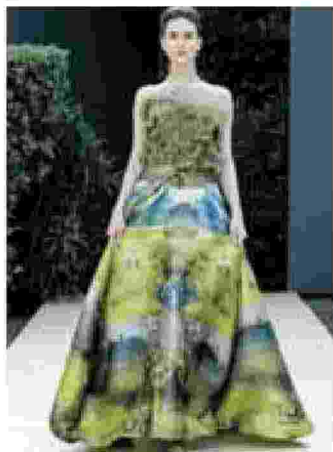
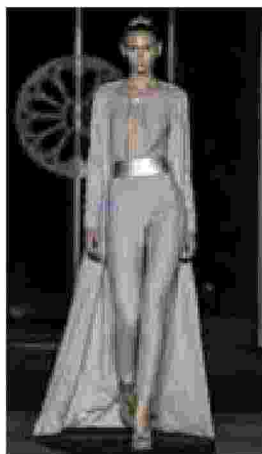


Couture Shows

Sabrina Persechino alla ricerca di una couture matematica

Sfila nell'austero giardino del **Church palace hotel** sull'Appia la collezione couture autunno-inverno 2016/17 che la sua autrice, l'architetta **Sabrina Persechino**, ha denominato *Mono Tona*. Il rimando alla funzione matematica che mantiene l'ordine tra gli insiemi diventa, però, un involontario viatico annunciato dalla prima uscita in bianco dello spolverino sul pantalone skinny all'ultima in black, dai completi *Star trek* con intarsi di pelle lamé agli abiti da sera di paillette cangianti. Unico trait-d'union le accoppiature a triplo chignon di **Sergio Valente**.

Giudizio. Creare e produrre un capo couture semplice ed essenziale richiede un'attenzione chirurgica nella scelta dei materiali, nei tagli, nelle costruzioni e una cura maniacale dei dettagli. Se tutto questo manca e se non è neppure chiara l'impronta stilistica, ma nemmeno la scelta di campo tra alta moda e ready to wear, la collezione rischia davvero il flop.



Nel Giardino delle delizie di Van den Krommenacker

Il *Giardino delle delizie* di **Jheronimus Bosch**, i materiali innovativi e la voglia di creare pezzi d'arte. Lo stilista olandese **Addy Van den Krommenacker** ha mescolato questi ingredienti portando in passerella una collezione ispirata al famoso trittico del pittore, morto cinquecento anni fa, al netto però delle immagini più negative. Il verde è colore dominante per gala dress in chiffon e organza stampati, in cui la parte superiore è decorata come un'armatura in dentelle. Non manca il rosso della gonna tutta invasa da petali e il dorato tenue degli abiti in plissé soleil, mentre per il cocktail si indossa il coat sul tubino a matita.

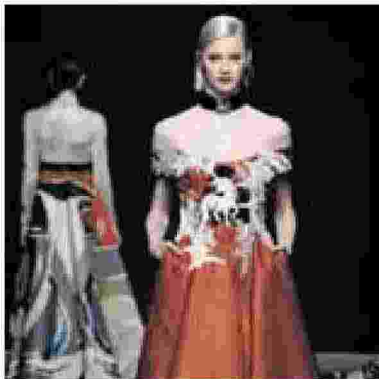
Giudizio. Femminilità sontuosa per una collezione che tuttavia cade nella trappola del citazionismo, soprattutto negli stampati. Va meglio nelle tinte unite.

In tour tra Russia e India con Rani Zakhem

Guarda ai fasti degli zar e dei maharaja di fine Ottocento la nuova stagione couture dello stilista libanese **Rani Zakhem**. Che ritorna a Roma con una carrellata di abiti da gran sera sfacciatamente preziosi. Tra Russia e India, dunque, si dipanano silhouette sinuose di dress incrostati di oro e cristalli, velluti péridot e scollature abissali, pellicce, merletti, ricami oro e mazzi di fiori dipinti a mano.

Giudizio. Sicuramente più maturo e ancora più consapevole dei gusti delle proprie clienti, Rani Zakhem è l'unico stilista mediorientale ancora presente nel calendario delle sfilate romane e che sa portare alta la bandiera della couture.





Decori e geometrie per Hussein Bazaza

L'elisir di lunga vita degli alchimisti, i geometrismi simbolici e l'effetto dipinto. Il giovane designer libanese **Hussein Bazaza** è sbarcato ad **AltaRoma** direttamente dal concorso **Who is on next? Dubai**, vinto lo scorso ottobre, creando, per la prossima stagione invernale, una collezione a metà tra l'haute couture e il prêt-à-porter. Un utilizzo massiccio del pizzo, poi i ricami mescolati tra loro, un certo decorativismo urlato fatto di farfalle, unicorni e stelle, applicato alle silhouettes ampie degli abiti da sera e dei cocktail dress strutturati, in cui irrompe persino la rafia, con la sua texture prorompente.

Giudizio. Immaginata per il mercato mediorientale questa serie di abiti iper-sartoriali risulta interessante. Un po' meno se inserita in un contesto europeo. (riproduzione riservata)